

stabile che non siano oggi i Ministeri; quindi ho creduto opportuno presentarvi questa petizione dettata sino dal 26 settembre, pregandovi di voler ordinare che dessa venga riferita in via d'urgenza.

**IL PRESIDENTE.** Interrogo la Camera se sia approvata la proposizione del deputato Cugia, che venga riferita d'urgenza la petizione n° 644.

(È approvata).

**PERNIGOTTI F.** Io ho chiesto la parola per fare alcune debite osservazioni sulla petizione che porta il n° 645, indirizzata dal sindaco della comunità di S. Sebastiano tortonese, sottoscritta da tutto il Consiglio ed anche dai principali proprietari del detto comune.

L'argomento di tale petizione merita l'attenzione della Camera, inquantochè riflette la quiete dell'istruzione di quella meschina popolazione intorbidata da una casa di oblati, di cui si fece principale socio e direttore il signor parroco di quegli abitanti.

La casa di questi oblati fu stabilita nel 1845; chi la propose era il sindaco d'allora, d'accordo col parroco; si assegnò ad essa casa il reddito di un capitale di 23,800 fr., legato fatto da un benemerito proprietario ad uso speciale dell'istruzione popolare. La casa non fu formalmente stabilita; ma il parroco prese egli stesso a tener conto delle rendite ed anche l'impegno dell'istruzione popolare. La cosa però non procedette giusta l'aspettativa della popolazione. Il sindaco che venne negli anni successivi credette di dover meglio provvedere all'istruzione popolare e ricorse al signor intendente, da cui intese le disposizioni della Camera, per le quali venivano chiuse le case degli oblati, e perciò quella pure stabilita in S. Sebastiano: si diede perciò a cercare un maestro stipendiato dal comune per la scuola del popolo, assegnandogli la rendita di detto capitale.

Ora avvenne che il maestro cercato, nominato dal sindaco e approvato dall'intendente, si portò nel paese e prese l'iniziativa dell'istruzione del popolo. Ma il parroco, credendosi sempre investito dell'autorità di compartire egli stesso l'istruzione alla sua popolazione, ha aperto una scuola, e cercò con quella di sviare la popolazione dall'accorrere alla scuola del maestro assoldato dall'amministrazione comunale. E per avere scuola nella sua casa e compartire egli medesimo l'istruzione, suscitò nel paese alcune dissensioni, e quindi nacquero dei gravi torbidi.

È a notare che il parroco è poco o niente d'accordo coll'amministrazione del paese, e quindi colla petizione succitata si domanda che sia posto termine a questi dissidi delle popolazioni, che col tempo potrebbero diventar gravi.

Io propongo pertanto ed imploro dalla Camera che la detta petizione sia riferita in via d'urgenza, trattandosi, come dico, d'un oggetto importante qual è quello di provvedere all'istruzione di una popolazione, essendo l'istruzione l'elemento vitale d'un popolo.

**IL PRESIDENTE.** Acconsente la Camera che la petizione n° 645 degli abitanti di S. Sebastiano sia riferita in via d'urgenza?

(La Camera accorda).

**ANGIUS.** Prendo la parola per appoggiare la petizione n° 651, di Giuseppe Ray, veterano dell'armata di Alemagna e di Russia.

Siccome essa è somigliantissima a quella che riferiva l'onorevole deputato Valerio, e che la Camera ha deliberato di mandare al Ministero, domando alla Camera che sia pur essa

mandata allo stesso indirizzo, perchè sia fatta ragione al petizionario.

**IL PRESIDENTE.** La Camera ha già deciso su questo punto in senso della sua domanda.

**FARINA M.** Io domanderei pure che la petizione n° 655 dell'avvocato Dalmazzo, ora trattenuto nella casa de' pazzi di Lione, venisse dichiarata d'urgenza.

Si tratta di un concittadino in un'infelicissima posizione, e che v'ha qualche indizio sia vittima d'un intrigo di famiglia e di un sopruso della polizia.

**PINELLI.** Intorno all'eccitamento fatto dal cavaliere Farina, mi venne fatta, quando io reggeva il Ministero degli internati, parola di questo avvocato Dalmazzo, il quale si trova in una casa di pazzarelli in Lione. E mi fu appunto detto che potesse essere ciò causato da qualche intrigo di famiglia. Furono perciò da me prese le più minute informazioni negli ultimi giorni che rimasi al Ministero, ed ebbi eziandio un riscontro di un medico di quella casa in Lione per mezzo del ministro degli esteri, il quale diceva che egli trovavasi già quasi in istato di guarigione, però non perfetta, e credeva perciò che fosse necessario che rimanesse ancora alcun tempo in tale casa. Io non mi oppongo che si riferisca d'urgenza questa petizione, ma credo che il ministro dell'interno potrà dare schiarimenti sufficienti su tal riguardo.

**FARINA M.** Ringrazio il deputato Pinelli delle spiegazioni favoritemi. Sostengo però che dalla copia delle lettere scritte da quest'individuo, come pure da altri indizi, risulta che il medesimo si trova in condizione di essere rilasciato in libertà.

(La Camera assente all'istanza del deputato Farina Maurizio, ammettendo la via d'urgenza per la petizione n° 655).

**PES.** Signori, come membro del Consiglio generale di carità, ebbi occasione a trattare oggetti relativi alla fabbrica del nuovo spedale civile in Cagliari ed all'eredità Managu, e quindi sono in grado d'informare la Camera sul merito della petizione del signor Bruscu-Onnis, n° 656, che desidererei venisse riferita in via d'urgenza.

Il Managu, nativo del villaggio di Liddi, giovine di anni 28, restituvasi dal continente malconcio in salute, ed aggravatosi in Cagliari, faceva ivi il suo testamento e poco appresso cedeva.

Era appunto in quei giorni che trattavasi di sospendere la fabbrica del nuovo spedale civile per mancanza di fondi. Celibe egli e senza parentele in grado prossimo, dispose della sua eredità, che si calcola possa ascendere al valore di circa trecentomila lire, in favore dell'anima sua, e, conservando un primitivo riguardo alla sua patria ed al suo mandamento, statuiva aversi ad erigere uno spedale nel villaggio di Siddi pei poveri nativi e del mandamento, con prelazione a qualche suo parente povero che si presentasse; ma prevedendo egli stesso che non si riputerebbe conveniente quella erezione, sostituiva lo spedale di Cagliari, conservato in esso lo stesso riguardo ai suoi conterranei ed a quei del mandamento, ed ai suoi parenti per la prelazione, con somministrarsi anche i mezzi di accesso agli ammalati e di restituzione in patria dopo la guarigione.

Ora, l'inconvenienza preveduta dal testatore è affatto evidente. Siddi è un villaggio di assai piccola popolazione e di clima pericoloso. Non offre allettamenti o compensi per stabilirvisi a proprio conto facoltativi sanitari, e quindi sarebbe d'uopo attirarveli con grossi stipendi. Lo erigervi inoltre di pianta uno spedale porterebbe una spesa che assorbirebbe la maggior parte del valore dei beni ereditari. Dovendo porli